



# IL QUADRO SOCIOLINGUISTICO E GLI INTERPRETI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO FASCISTI PER CIVILI JUGOSLAVI (1941-1943)

*La società, le lingue ed il ruolo degli interpreti nei campi di concentramento voluti dal fascismo per gli abitanti della Jugoslavia occupata*

GONARS	ARBE
VISCO	BUCCARI
TREVISO	MELADA
PADOVA	COLFIORITO
ANGHIARI	MAMULA

## OBIETTIVI:

La tesi affronta l'argomento dei campi di concentramento fascisti per civili jugoslavi, strutture create dal regime fascista e rimaste in funzione tra il 1941 e il 1943, che videro l'internamento di circa 100.000 persone. Il focus principale riguarda la situazione sociolinguistica e la figura dell'interprete, argomenti finora mai trattati in maniera ampia e di cui la ricerca si occupa per la prima volta. I materiali analizzati sono in italiano, sloveno, croato e serbo. Si tratta di memorie scritte e orali di ex internati, di testi e disegni prodotti nei campi, di relazioni e documenti interni al Regio Esercito ed alla Chiesa Cattolica. Il lavoro intende contribuire ad una maggiore elaborazione critica dei crimini compiuti dal fascismo ai danni della popolazione civile durante l'occupazione della Jugoslavia.

## RISULTATI:

La ricerca evidenzia una quotidianità dominata da fame, violenza e incertezza. Gli internati, privi di prospettive e divisi su base nazionale, sociale, politica e religiosa, sviluppano un uso della lingua ricco di italianismi e di toponimi ed etnonimi ironici e sarcastici, il *lageržargon*. Gli interpreti, scelti tra i soldati bilingui o tra gli stessi internati, si ritrovano a dover mediare in una situazione di forte squilibrio, nella quale le autorità hanno potere di vita o di morte sui prigionieri.

